

**DIEGO PIACENTINI
COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA DIGITALE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**

**ANTONELLO GIACOMELLI
SOTTOSEGRETARIO PER LE COMUNICAZIONI DEL
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

Oggetto: Creazione di un organismo multistakeholder per l'Internet Governance in Italia
– trasmissione documentazione

In conclusione dello IGF Italia tenutasi a novembre scorso a Venezia presso l'Università Cà Foscari, si è preso l'impegno a fornire ai rappresentanti governativi del settore della Governance di Internet la proposta che viene qui allegata. Quanto si trasmette è in linea con la sollecitazione ricevuta dal Sottosegretario Giacomelli durante i lavori del Forum.

La proposta è il risultato del lavoro di tre primi firmatari: Arturo Di Corinto, Lorenzo Pupillo e il sottoscritto, da tempo attivi in ambito nazionale ed internazionale sulle questioni della Internet Governance. Altri esperti hanno già condiviso il documento e stiamo lavorando per dare al progetto la massima inclusività.

Sulla creazione di tale organismo, la comunità Internet italiana si interroga da tempo e alcuni risultati sono già emersi dai lavori della "Commissione per i diritti in Internet" della Camera dei Deputati. Gli autori della proposta auspicano che si possa convergere in tempi brevi verso l'obiettivo, coinvolgendo tutti gli attori del sistema Internet italiano.

In attesa di un riscontro, saluto con viva cordialità.

Livorno, lunedì 6 febbraio 2017

Ing. Stefano Trumpy

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Stefano Trumpy", with a stylized flourish at the end.

Allegati

1. Proposta per la creazione di un organismo multistakeholder per l'Internet Governance in Italia
2. Report sui lavori svolti a IGF Italia 2016 relativi alla gestione dell'Internet in Italia

PER LA CREAZIONE DI UN ORGANISMO MULTISTAKEHOLDER PER L'INTERNET GOVERNANCE IN ITALIA

31 gennaio 2017

Raccogliendo l'invito del Sottosegretario Antonello Giacomelli alla definizione di una proposta per la creazione di un organismo nazionale per la gestione dell'Internet Governance in Italia, questo documento vuole formulare una proposta che tenga conto del dibattito che negli ultimi due anni si è sviluppato in IGF Italia.

Internet è oggi al centro della vita economica e sociale di cittadini e aziende collegando le persone, le cose e i processi in modi nuovi e in una dimensione mai vista prima. Essere sempre connessi è una dimensione quotidiana della nostra vita. Internet sta contribuendo alla crescita economica della nostra società ma anche alla democrazia e allo sviluppo dei diritti umani.

Secondo molti osservatori, uno dei motivi che ha determinato il successo di Internet è legato al modello multistakeholder, allo sforzo cioè di coinvolgere, intorno ad un tavolo, il governo, il settore privato, la comunità tecnica e la società civile, quando si devono affrontare problemi tecnici e di policy legati a Internet. Questo modello, anche se oggetto di continuo miglioramento, si caratterizza già oggi per la sua aperta partecipazione e la sua natura decentralizzata e sta contribuendo alla salvaguardia delle caratteristiche principali di Internet quali l'apertura, l'interoperabilità, la sicurezza e l'accesso sempre più diffuso.

La comunità italiana di Internet ha contribuito negli anni all'attività dei vari IGF globali ed ha prodotto recentemente un importante documento di riferimento come la Dichiarazione dei diritti di Internet. Per dare maggiore sviluppo e inclusività al processo di Internet Governance in Italia e per garantire continuità al ruolo svolto dall'Italia sui temi dell'Internet Governance in Europa durante la presidenza italiana del Consiglio Europeo nella seconda metà del 2014, si sente la necessità di dotarsi di un organismo permanente che permetta, da un lato, la gestione dei processi di Internet Governance in Italia e, dall'altro, contribuisca a rendere non occasionale l'approccio multistakeholder alla discussione dei temi di policy legati allo sviluppo di Internet in Italia.

Nel mondo esistono solo in alcuni paesi organismi multistakeholder formalizzati che governano le politiche di Internet. La tendenza più diffusa è quella della creazione di comitati organizzativi multistakeholder in occasione degli Internet Governance Forum nazionali. Negli ultimi due IGF nazionali (Roma 2015 e Venezia 2016) è stata svolta un'analisi dei modelli esistenti nel mondo, dal Brazilian Internet Steering Committee (CGI.br) al Multistakeholder Advisory Group on Internet Governance degli UK (MAGIG UK), al Conseil National du Numérique (CNNum) della Francia e dell'esperienza multistakeholder più significativa a livello globale come l'incontro NETmundial in Brasile nel 2013. Partendo proprio dall'esperienza realizzata nella preparazione di NETmundial in Brasile nel 2013 - un evento che è considerato da tutti un momento fondamentale per il dibattito sull'Internet Governance mondiale - si è deciso di formulare una proposta organizzativa per l'Italia che proponga lo spirito e le caratteristiche di quell'evento. Il meeting di NETmundial è stato un successo perché è stato preparato e gestito in modo fortemente multistakeholder dando origine, secondo

il Prof. Wolfgang Kleinwächter dell'Università di Aarhus, al modello della quadriga, cioè a organizzazioni di eventi e discussioni con un coinvolgimento paritario di tutte e 4 le categorie degli stakeholder: governo, settore privato, comunità tecnica e società civile. Questo modello ci sembra adatto alla situazione Italiana ma occorre declinarlo sulla base della nostra realtà istituzionale perché, ad esempio, il modello CGI.br potrebbe risultare conflittuale con l'attuale attribuzione delle competenze tra il Registro.it, l'Istituto Superiore delle Comunicazioni del MISE e altri organismi governativi mentre i modelli MAGIG UK e del CNNum della Francia potrebbero risultare troppo riduttivi negli scopi e nella rappresentanza dei vari stakeholder.

Una prima bozza dell'organismo da discutere con la parte governativa potrebbe basarsi su numeri uguali di rappresentanti per ciascuna categoria di stakeholder ma l'opportunità di un numero diverso dei rappresentanti governativi potrebbe essere valutata purché non si raggiunga una percentuale, rispetto al numero totale, troppo consistente. Ciascuna categoria degli stakeholder potrebbe avere un numero aperto di partecipanti che chiedono di aderire e tra questi verranno designati, con criteri di avvicinamento da definire, gli elementi che faranno parte dell'organismo.

Si potrebbe perciò costituire un organismo di almeno 20 persone, con 5 rappresentanti per ogni categoria di stakeholder. È particolarmente importante notare che, nel modello della quadriga, i rappresentanti di ogni categoria di stakeholder dovrebbero essere scelti direttamente entro ogni gruppo. Questo nei fatti porterebbe ogni gruppo a definire il proprio processo di rappresentanza e di nomina dei propri rappresentanti in seno all'organismo multistakeholder, contribuendo a far emergere realtà oggi lontane dal dibattito e dall'organizzazione degli Internet governance fora italiani e internazionali.

Quest'organismo potrebbe avere la seguente missione:

- a) Identificare il luogo istituzionalmente deputato a definire la posizione nazionale sui temi di Internet Governance, ponendo in posizione paritetica tutti gli stakeholder, in occasione degli appuntamenti nazionali e internazionali (IGF globale, ICANN, Internet Society, ITU, OECD, G7 e G20.)
- b) Promuovere l'analisi dei temi connessi all'Internet Governance e dei loro riflessi sull'ecosistema Internet in Italia.
- c) Lavorare in modo collaborativo a livello nazionale per influenzare le posizioni dell'industria, la società civile e gli organi governativi sui temi di Internet Governance e di telecommunication policy.
- d) Esprimere pareri sulle iniziative del parlamento e del governo che riguardano la gestione dell'Internet in Italia, sia su richiesta specifica del governo che in modo indipendente, anche attraverso la promozione di consultazioni pubbliche.
- d) Contribuire a costruire relazioni di lavoro e di fiducia con i rappresentanti di altri stati e organizzazioni sui temi di Internet Governance e telecommunication policy.
- e) Contribuire all'organizzazione dell'Internet Governance Forum Italia fondandosi su principi di legittimità riconosciuti sia dalla comunità, sia dai partecipanti, ma soprattutto dal governo per poter apprezzare l'accoglimento delle azioni proposte.

Considerazioni conclusive

Alla luce dei fatti considerati, si ritiene che il governo, condividendo la proposta di tale costituente, possa offrire il proprio contributo quale facilitatore e attuttore delle decisioni per tradurle in misure legislative e gestionali adeguate e coerenti. Adottando tale impegno, il governo potrà garantire l'enforcement, evitando di confondere la logica multistakeholder che è alla base della proposta con azioni di pregevole volontariato, senza nessuna garanzia che le decisioni siano recepite poi nelle agende di governo. La legittimità di tale iniziativa si può ottenere in varie forme senza per questo far coincidere la costituente con il governo, coincidenza che non realizzerebbe la necessaria pluralità di ascolto e partecipazione di tutti i portatori d'interessi e lo spirito del multistakeholderismo. Una volta condivisa la struttura e la natura dell'organismo, essa potrebbe essere resa operativa attraverso un decreto ad hoc della presidenza del Consiglio (DPCM). In sintesi occorre che il processo sia legittimato in tutto il suo percorso - input, procedura, output - per poter ottenere risultati condivisi. Una proposta concreta quindi che vuole contribuire a valorizzare e dare continuità alle iniziative già prese dal governo sui temi dell'Internet Governance durante la presidenza italiana del Consiglio Europeo e che permetterebbe a tutti gli stakeholder di contribuire allo sviluppo dell'eco-sistema Internet in Italia.

Proposta preparata da coloro che hanno avuto un ruolo propositivo nelle due ultime edizioni dello IGF Italia.

Arturo Di Corinto, giornalista e docente	società civile
Lorenzo Pupillo, Confindustria Digitale	settore privato
Stefano Trumpy, Internet Society	società civile

Hanno condiviso:

Vittorio Bertola, Internet Society	società civile
Domenico Laforenza, CNR, Registro.it	comunità tecnica
Monica Palmirani, UNIBO, crsfid	comunità tecnica
Federico Ruggieri, GARR	comunità tecnica
Giorgio Ventre, Unina, CINI	comunità tecnica
Joy Marino, MIX	settore privato
Antonio Baldassarra, SEEWEB	settore privato
Dino Bortolotto, Assoprovider	settore privato
Stefano Rodotà, giurista	società civile
Agostino Cortesi, Unive	comunità tecnica
Alessandra Poggiani, VENIS	settore pubblico
Pietro Zanmarini, CRS4	comunità tecnica
Angelo Raffaele Meo, Politecnico Torino	comunità tecnica

REPORT SUI LAVORI SVOLTI A IGF ITALIA 2016 RELATIVI ALLA GESTIONE DELL'INTERNET IN ITALIA

Stefano Trumpy, gennaio 2017

Sessione “La Gestione dell’Internet in Italia”, IGF ITALIA 2016 Presiede Stefano Trumpy

Il presidente Trumpy si riferisce al documento Allegato 1 “**Modelli multi-stakeholder nazionali per la gestione di Internet**” per introdurre la discussione sulla preparazione di una raccomandazione da inviare al governo italiano; la parte finale di questo documento, elaborato da un gruppo di esperti riuniti a Firenze a settembre 2016, contiene alcuni suggerimenti circa il ruolo dei governi nell’attivare le “costituenti per la gestione di Internet”. Trumpy cita inoltre la recente sollecitazione del Sottosegretario **Antonello Giacomelli** (<https://youtu.be/1OBtB3Y-vuQ>) a che siano gli stakeholder non governativi a elaborare una proposta operativa da proporre al governo e l’affermazione dello stesso a che l’avvio per la realizzazione della struttura spetti alla Presidenza del Consiglio, che ha incaricato **Diego Piacentini** come Commissario per il Digitale.

Interventi programmati

Lorenzo Pupillo di Telecom Italia, per conto di Confindustria Digitale, riprende la storia che era iniziata nel marzo 2015, in un incontro convocato dalla Camera dei Deputati che avvenne con la presenza dell’allora Presidente e CEO di ICANN Fadi Chehadè, nel quale si iniziò a parlare di costituente per la gestione multi-stakeholder di Internet in Italia, come seguito della manifestazione Net Mundial che si era tenuta in Brasile pochi mesi prima. Successivamente, la Camera dei Deputati, dopo avere pubblicato la Dichiarazione dei diritti in Internet nel luglio 2015, aveva approvato, il 3 novembre, la mozione Quintarelli per la Carta dei Diritti in Internet dando mandato al governo di adottarla sia nel contesto nazionale sia in quello internazionale; in aggiunta si raccomandava al governo di dare seguito al punto 14 della Dichiarazione che riguardava appunto la gestione di Internet in una logica multi-stakeholder. Pupillo continua - con riferimento al documento allegato3 – sostenendo come soluzione il modello quadriga nel quale gli stakeholder vengono raggruppati nelle categorie: il governo, il settore privato, la società civile e i tecnici di Internet. A questo punto – continua Pupillo - occorre ripartire per arrivare a definire un progetto da trasmettere al Governo, appunto come sollecitato dal sottosegretario Giacomelli. Per i fondi necessari ad assicurare il funzionamento suggerisce che una parte di questi possa derivare dal bilancio del Registro dei nomi a dominio .it, come succede in Brasile.

Vittorio Bertola, che ha seguito le elaborazioni che si sono svolte nei consessi internazionali relativi alla Internet Governance da oltre 10 anni, auspica che questo modello possa essere realizzato in Italia al più presto, anche per aiutare il nostro paese a superare posizioni nella classifiche europee relative al digitale che ci vedono nelle retrovie. Aggiunge che i rappresentanti non governativi da inserire nella struttura, una volta definiti i numeri per ciascuna delle tre categorie, vengano eletti all’interno di ciascuna constituency e non nominati dal governo. Il Presidente Trumpy concorda

pienamente aggiungendo che, solo in questo modo, il comitato potrà garantire il funzionamento anche in caso di cambi di governo.

Federico Ruggieri, Direttore del GARR ricorda come l'ambiente della ricerca sia stato motore propulsore per l'avvenire e lo sviluppo di Internet in Italia, come negli altri paesi tecnologicamente sviluppati; questa vocazione non si è assopita anche in tempi nei quali l'Internet può presentarsi come una commodity per cui il mondo della ricerca potrebbe impiegare le risorse di personale a scopi puramente innovativi; questo non è, dato che il mondo di Internet evolve continuamente e richiede una ricerca continua su temi multidisciplinari e non solo tecnici, come questioni che riguardano la sicurezza, l'Internet delle cose, i big data e altro. Esprime inoltre l'auspicio che si attivi rapidamente una costituente per un comitato IGF non governativo, ma multi-stakeholder e riconosciuto dal Governo Italiano.

Domenico Laforenza, direttore del Registro dei nomi a dominio sotto il .it, condivide lo sforzo di IGF Italia per accelerare la costituzione della struttura per la gestione dell'Internet in Italia. Nel merito della sollecitazione di Lorenzo Pupillo circa la possibilità di destinare fondi del Registro al supporto della struttura della quale si discute, sostiene che, come già avvenuto in passato (vedasi, ad esempio, il pluriennale supporto, economico e in risorse umane, che il CNR ha fornito per garantire la partecipazione italiana alle attività del Governmental Advisory Committee di ICANN), il Registro potrebbe certamente fare la sua parte, previa verifica della sostenibilità normativa e economica di questa azione. Dal punto di vista normativo, il Registro, essendo un servizio storicamente nato e gestito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, è tenuto al rigoroso rispetto ai vincoli di destinazione di fondi a cui sono assoggettate le Amministrazioni Pubbliche italiane. Per quanto concerne, invece, la sostenibilità economica, l'azione dipende dall'entità del supporto richiesto che, comunque, dovrebbe essere compatibile con i costi attuali del Registro e che, se divenisse alquanto significativo, richiederebbe un'azione, concertata con i principali stakeholder di questo mercato (i Registrar e le associazioni in rappresentanza dei consumatori, in primis), per studiare nuove forme di tariffazione per l'assegnazione e il mantenimento dei nomi a dominio.

Monica Palmirani La nuova costituente per la governance di Internet in Italia dovrebbe anche curare gli IGF Italia e fondarsi su principi di legittimità riconosciuti sia dalla comunità, sia dai partecipanti, ma soprattutto dal governo per poter esplicare effetti concreti e poter vedere l'accoglimento delle azioni proposte. Anche se il governo non può, e forse non deve, essere il motore principale di tale processo multi-stakeholder, questi deve riconoscere la legittimità di tale costituente e quindi partecipare quale facilitatore nonché attuatore delle decisioni, per tradurle in misure legislative adeguate e coerenti. Il governo deve dare il suo pieno committente e enforcement, altrimenti il multistakeholderismo può essere confuso con azioni di pregevole volontariato, senza nessuna garanzia che le decisioni vengano recepite poi nelle agende di governo. La legittimità si può ottenere in varie forme senza per questo far coincidere la costituente con il governo, coincidenza che non realizzerebbe la necessaria pluralità e ascolto di tutti i portatori di interessi nonché lo spirito del multistakeholderismo. Una delle forme possibili è la co-conduzione con due presidenze, oppure attraverso un patto di vicendevole riconoscimento degli obiettivi e quindi impegno a perseguirli, oppure un riconoscimento ufficiale presso il Parlamento (come già successo per la Dichiarazione dei Diritti di Internet) di tale organo

sottoscritto anche dai rappresentanti del governo. In sintesi occorre che il processo sia legittimato in tutto il suo percorso - input, procedura, output - per poter ottenere risultati legittimati.

Rita Rossi, dello IIT – CNR, fa presente che la costituzione del Comitato può essere un'opportunità da cogliere affinché molti degli aspetti oggetto dell'odierno dibattito possano trovare spazio per approfondimenti. Tuttavia, sottolinea che la partecipazione delle diverse istanze appartenenti al mondo della produzione, al sociale, alla pubblica amministrazione, nell'ambito del costituendo comitato, deve tendere ad una sintesi che rispetti i diritti di tutte le parti, e non limitarsi a rappresentare una sommatoria di interessi, ancorché importanti e utili.

In questo senso, mediante un sistema di soft law, realizzantesi attraverso la produzione di specifici codici di autoregolamentazione, obbligatori per chi vi aderisce, tali comitati od organismi dell'Internet Governance, potranno riuscire, sempre più, a disciplinare i settori e gli ambiti cui fanno riferimento.

I predetti codici di autoregolamentazione saranno validi perché provenienti da coloro che effettivamente conoscono quei sistemi, le necessità tecniche e i bisogni sottesi."

Giacomo Mazzone ricorda di avere criticato gli IGF Italia perché non rispettano una impostazione multi stakeholder nella impostazione dei meeting annuali, sia nella fase preliminare che di formazione del programma e la scelta dei relatori. Ritiene che la costituzione della struttura per la gestione dell'Internet in Italia potrebbe favorire un approccio più partecipativo di natura bottom up. Il Presidente afferma di avere tentato di impostare una programmazione simile al Multi-stakeholder Advisor Group degli IGF globali fin dall'inizio della preparazione dello IGF Italia di questo anno ma di essersi arreso a causa delle discussioni su come costruire l'approccio multi stakeholder per il programma. Dopo la raccomandazione di Giacomelli di elaborare una proposta delle constituency non governative al governo, sarà possibile, quando governo la renderà operativa, avere una struttura che potrà operare in una logica simile a quella del MAG.

Elementi emersi durante la plenaria conclusiva e azioni a seguire

La sessione plenaria di chiusura dei lavori di IGF ITALIA 2016 si è aperta con la proiezione del video messaggio del sottosegretario Giacomelli (<https://youtu.be/IOBtB3Y-vuQ>) dal quale si estrae la seguente raccomandazione:

"Il prossimo passo è la costituente per la creazione di una comunità multi-stakeholder. Nelle settimane scorse ho parlato del progetto con Diego Piacentini che mi è sembrato sinceramente convinto dell'idea. Ho sempre pensato non possa essere il Ministero dello Sviluppo Economico a guidare il processo, ma Palazzo Chigi, così come resto convinto che il governo possa avere solo un ruolo di innesco, ma debba essere la società italiana nelle sue varie articolazioni (università, associazioni, aziende, eccetera) il motore propulsivo del progetto. La comunità multi-stakeholder, appunto. Lo IGF Italia è uno degli interlocutori naturali. Spero che dalla due giorni di Venezia possa arrivare un contributo importante a un progetto complicato ma necessario."

Dall'ampia discussione è emersa la raccomandazione di costituire un comitato ristretto per l'elaborazione di una proposta per la creazione di un organismo multistakeholder per l'Internet Governance in Italia da trasmettere al governo.

Per tale organismo i presenti raccomandano quanto segue.

1. Proposta sui rappresentanti di ogni categoria di constituency

4, 5 o massimo 6 porterebbe a un numero totale di 16 o 20 o 24, se i rappresentanti governativi fossero in egual numero di quelli delle altre tre constituency. Le constituency non governative dovrebbero eleggere i propri candidati per assicurare una continuità operativa anche in caso di cambi di governi con mandati triennali, per fare un esempio.

Se si adotta uno schema come quello già proposto da Stefano Tumpy (settembre 2016 Firenze, vedi allegato1) sarebbe possibile avere un numero di partecipanti governativi anche superiore a quelli delle singole constituency, purché non superino un terzo del totale.

2. Compiti che la struttura dovrebbe svolgere

- lavorare con spirito collaborativo per contribuire alla definizione delle posizioni italiane nei consessi internazionali dove si trattano temi della Internet Governance (IGF globale, ICANN, Internet Society, ITU, OECD, G7 e G20);
- esprimere pareri sulle iniziative del parlamento e del governo che riguardano la gestione dell'Internet in Italia, sia su richiesta specifica del governo, che in modo indipendente;
- elaborare studi e valutazioni di iniziative di altri paesi, anche se in contrasto con le nostre politiche nazionali;
- mettere in moto consultazioni pubbliche su temi sensibili del momento e valutarne i risultati;
- dare indirizzi per iniziative congressuali nazionali a cominciare dai meeting annuali dello IGF Italia.

3. Tempi per attivare il processo di dialogo con il governo

Si raccomanda la massima urgenza e si invita la Internet Society Italia di attivare tutte le azioni necessarie.

ALLEGATO 1 Modelli multi-stakeholder nazionali per la gestione di Internet

ALLEGATO 2 Art.14 della Dichiarazione dei diritti in Internet

ALLEGATO 3 Modello quadriga per l'internet governance in italia

ALLEGATO 1

Risultati della riunione avvenuta il 12 settembre 2016 alla Università di Firenze su Modelli multi-stakeholder nazionali per la gestione di Internet

Nell'ambito di 3th International Conference on Internet Science - INSCI 2016 -
Firenze

Workshop How can Openness and Collaboration Enhance Internet Policy-Making?

Partecipanti:

<i>Carlos Afonso</i>	Membro del "Brazilian Internet Steering Committee"
<i>Luca Belli</i>	Ricercatore presso la fondazione "Getulio Vargas, Rio de Janeiro"
<i>Daniel Kaplan</i>	Membro del "National Digital Council" francese
<i>Richard Hill</i>	Founder della "Association for Proper Internet Governance"
<i>Christian Larrinaga</i>	Board Member Internet Society UK England
<i>Stefano Trumpy</i>	Presidente di Internet Society Italia

Le considerazioni qui sotto sono state ispirate dall'articolo predisposto da diversi autori in preparazione dello INSCI 2016:

Belli L., Trumpy S., Hill R., Herzog J., Canabarro J. and Afonso C., "Mapping Multistakeholder Processes Towards Openness and Collaboration for Internet Policy-making." Internet Policy Review. (Forthcoming)

Sommario

Nel ventennio trascorso l'Internet è penetrato in tutti gli aspetti delle nostre vite ed ha inciso molto significativamente in molti di essi quali la politica, l'economia, lo sviluppo sociale e culturale. Questo ha reso necessario che i governi nazionali valorizzino Internet come servizio pubblico e quindi incoraggino e sperimentino nuove forme co-regolamentazione che siano aperte e trasparenti.

La salvaguardia delle caratteristiche principali di Internet quali l'apertura, la interoperabilità, la sicurezza e l'accesso si basa sulla collaborazione dei principali stakeholder che si applicano per gli aspetti tecnici, giuridici, sociali ed economici.

Esempi di processi nazionali per la gestione di Internet che coinvolga gli stakeholder per la gestione dell'Internet in modo continuativo.

Il modello del Brasile

Il Brasile è senza dubbio stato leader nella costituzione di un comitato per la gestione dell'Internet (CGI) con attività nata nella metà degli anni 90. Sin dall'inizio tale comitato ha avuto dei fondi a disposizione derivanti dagli introiti del registro dei nomi a dominio in quella nazione e questo ha permesso di avere anche compiti gestionali nell'interesse della comunità Internet in Brasile quali il CERT nazionale e la partecipazione al W3C. La struttura del comitato è stata rivista e consolidata nel 2003 con un decreto presidenziale che ha previsto, tra l'altro la permanenza operativa del CGI anche nella occasione di cambio di governo o di presidenza della repubblica.

Il CGI è oggi così formato con 23 membri:

- 9 rappresentanti governativi
- 4 rappresentanti del settore privato
- 4 rappresentanti di entità non commerciali
- 3 rappresentanti della comunità di ricerca e accademica
- 1 esperto Internet scelto per consenso

Tutti i rappresentanti non governativi vengono eletti all'interno delle singole constituency, con cadenza triennale.

I compiti del CGI sono così definiti:

- Proporre politiche e procedure che riguardano la regolazione delle attività Internet
- Raccomandare standard relativi a procedure tecniche e operative per l'Internet in Brasile
- Definire strategie direttive per l'utilizzo e lo sviluppo dell'Internet in Brasile
- Promuovere studi e standard tecnici per la rete e sicurezza dei servizi nella nazione
- Coordinare la allocazione degli indirizzi IP e la allocazione dei nomi a dominio nel registro .br
- Raccogliere dati con indicatori e statistiche, organizzarli e distribuire informazione sui servizi Internet

Il modello della Francia

In Francia è stato costituito nel 2011, con un decreto presidenziale, il Conseil National du Numérique (CNNum) con scopo di emettere consigli al governo per lo sviluppo dell'economia digitale. CNNum è una commissione indipendente che fornisce opinioni sia su sollecitazione del governo, relative alle nuove iniziative legislative e relativi decreti ed elabora opinioni, anche di iniziativa propria.

CNNum è formato da una trentina di membri e un presidente, con una designazione presidenziale che dura 3 anni e può essere rinnovata. La scelta dei membri si basa su specifiche competenze ed esperienze dirette sui temi del digitale; ci sono quindi rappresentanti del mondo accademico e della ricerca, del settore privato e della società civile. In tempi più recenti, sono stati aggiunti due senatori, due deputati e 5 rappresentanti delle amministrazioni locali, su iniziativa del ministro che ha in carico l'economia del digitale. Tutti gli incarichi sono pro bono.

CNNum non ha relazione con il registro country code, come nel caso del Brasile.

CNNum dà consigli al governo, partecipa a dibattiti pubblici, organizza pubbliche consultazioni sia a livello locale che nazionale e audizioni di esperti. Esempi di questo hanno riguardato l'inclusione, la net neutrality, la regolazione delle piattaforme, i diritti umani, le libertà fondamentali, i sistemi della salute, l'educazione, il lavoro e l'impiego, l'amministrazione pubblica, i trattati commerciali e la tassazione.

Nel 2014 il primo ministro ha richiesto a CNNum di organizzare una consultazione pubblica con l'obiettivo di elaborare una strategia francese per il digitale in una logica partecipativa e trasmettere delle raccomandazioni al governo.

Le consultazioni si sono susseguite in varie fasi ed hanno prodotto anche un impatto nelle discussioni parlamentari.

Il modello del Regno Unito

Nel 2013 il governo del Regno Unito ha costituito il "Multistakeholder Advisory Group on Internet Governance (MAGIG) per dare supporto alle politiche in UK per le questioni relative alla Internet Governance.

Lo scopo del MAGIG è così presentato:

- lavorare con spirito collaborativo per contribuire nella definizione delle posizioni UK nelle conferenze più importanti ed incontri relativi alla Internet Governance e questioni relative alle telecomunicazioni (ndr: questo obiettivo ha somiglianza con la situazione degli USA dove gli organi governativi sono il NTIA (National Telecommunications & Information Administration) e FCC (Federal Communications Commission) ;

- esprimere pareri sulle politiche pubbliche del governo e sulle strategie che riguardano la IG e le questioni delle telecomunicazioni;
- lavora in modo collaborativo per influenzare le posizioni dell'industria, della società civile e delle organizzazioni dello stato sui temi della Internet Governance globale e delle politiche delle telecomunicazioni;
- aiuta a realizzare relazioni di lavoro e fiducia coi rappresentanti di altri stati e di organizzazioni che possano avere opinioni non convergenti con quelle di UK per questioni che riguardano la IG globale e le politiche che riguardano le telecomunicazioni

In UK il governo rimane il responsabile primario per prendere le decisioni mentre il MAGIG contribuisce allo sviluppo delle policy pubbliche del governo stesso, anche con posizioni critiche; ha quindi un ruolo di partner importante nella definizione delle decisioni delle politiche pubbliche e nelle decisioni implementative del governo.

Il Ministero per la cultura, i media e lo sport ha la funzione di conduzione del MAGIG, con la partecipazione anche di altri ministeri del governo quali i corrispondenti UK del nostro MISE, dell'Innovazione della pubblica amministrazione e degli Affari esteri e la agenzia corrispondente a AGCOM. I membri del MAGIG sono invitati a farne parte dal governo e sono una trentina che includono rappresentanti chiave del settore privato, delle organizzazioni non governative e della accademia e ricerca.

In UK hanno anche costituito un forum sulla Internet Governance molto più ampio che si occupa, tra l'altro della organizzazione degli IGF UK; la funzione di questo è di facilitare dibattiti pubblici e riunioni informative sui temi della IG; in questo caso la partecipazione è libera e non ha vincoli di mandato sui temi da trattare.

Il MAGIG opera anche con gruppi di lavoro e recentemente sono stati particolarmente operativi sui temi:

- la transizione IANA e evoluzione di ICANN
- il processo WSIS + 10 e evoluzione degli IGF globali, regionali e nazionali
- tematiche attuali approfondite: cybersecurity, human rights, child protection, Internet of things, sustainable development

Considerazioni conclusive

I partecipanti alla riunione hanno elaborato una possibile linea operativa da proporre a un governo che volesse implementare un modello ex novo, sulla base della esperienza maturata dai modelli nazionali esaminati.

Costituire un comitato direttivo formato da rappresentanti delle categorie principali degli stakeholder che potrebbero essere così definiti:

- rappresentanti governativi: un terzo del totale che dovrebbero comprendere ministeri e agenzie governative; questi devono ovviamente essere nominati dal governo
- rappresentanti non governativi: due terzi del totale; questi dovrebbero appartenere alle seguenti categorie di stakeholder
 - settore privato
 - entità non commerciali e organizzazioni di utenti
 - accademia e ricerca pubblica

I rappresentanti delle tre categorie non governative dovrebbero essere eletti da ciascuna di queste.

Il governo dovrebbe comunque mediare, qualora non ci fosse accordo sui numeri di rappresentanti delle categorie citate; dovrebbe concordare un numero iniziale di membri dell'organismo che, negli esempi descritti, varia da 23 a poco più di 30.

Una volta concordata la struttura, il governo dovrebbe formalizzarla a livello più alto possibile con la accortezza di mantenerla operativa anche in occasione di avvicendamenti dei governi, in modo da assicurare una operatività continua; Internet è un bene comune che deve assicurare una continuità dei servizi come priorità nazionale.

ALLEGATO 2
INTERVENTO DI STEFANO TRUMPY AI LAVORI DI IGF 2015 IN
BRASILE
SU ART.14 DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI IN INTERNET

- 1. Ogni persona ha diritto di vedere riconosciuti i propri diritti in Rete sia a livello nazionale che internazionale.*
- 2. Internet richiede regole conformi alla sua dimensione universale e sovranazionale, volte alla piena attuazione dei principi e diritti prima indicati, per garantire il suo carattere aperto e democratico, impedire ogni forma di discriminazione e evitare che la sua disciplina dipenda dal potere esercitato da soggetti dotati di maggiore forza economica.*
- 3. Le regole riguardanti la Rete devono tenere conto dei diversi livelli territoriali (sovranazionale, nazionale, regionale), delle opportunità offerte da forme di autoregolamentazione conformi ai principi indicati, della necessità di salvaguardare la capacità di innovazione anche attraverso la concorrenza, della molteplicità di soggetti che operano in Rete, promuovendone il coinvolgimento in forme che garantiscano la partecipazione diffusa di tutti gli interessati. Le istituzioni pubbliche adottano strumenti adeguati per garantire questa forma di partecipazione.*
- 4. In ogni caso, l'innovazione normativa in materia di Internet è sottoposta a valutazione di impatto sull'ecosistema digitale.*
- 5. La gestione della Rete deve assicurare il rispetto del principio di trasparenza, la responsabilità delle decisioni, l'accessibilità alle informazioni pubbliche, la rappresentanza dei soggetti interessati.*
- 6. L'accesso e il riutilizzo dei dati generati e detenuti dal settore pubblico debbono essere garantiti.*
- 7. La costituzione di autorità nazionali e sovranazionali è indispensabile per garantire effettivamente il rispetto dei criteri indicati, anche attraverso una valutazione di conformità delle nuove norme ai principi di questa Dichiarazione.Art. 14.*

Stefano Trumpy “The case of Italy regarding the Internet Governance, after the motion approved in the Chamber of Deputies on November 3th 2015, voted to encharge the government to:

- Promote actions to adopt the contents of the declaration in Italy, in Europe and in the global environment.
- Promote the constitution of an entity for the Internet Governance in Italy following the multi-stakeholders model by involving the interested parties.

Before the voting, the representative of the government, Undersecretary Antonello Giacomelli of the Ministry for Economic Development, made the statement here summarized:

“The Net does not belongs to government nor to the state authorities; we have to follow the multistakeholder model in order to involve all interested parties to participate in decision making process regarding Internet Governance. Italy has all characteristics to implement this model in the frame of the complex institutional situation of European Union.”

I close with a personal evaluation: No doubts that the initiative of the Italian Chamber of Deputies has moved significantly an increased attention on the Internet eco-system in Italy and not only. We are very glad that this year the last IGF of the present serie is taking place in Brazil, after the second one that was held in Rio in 2007. Concerning the multistakeholder model to manage national Internet Governance issues, Brazil is the first model that a number of states want to follow, adapting it to national legal and organizational characteristics; Italy is one of those.

ALLEGATO 3
MODELLO QUADRIGA PER L'INTERNET GOVERNANCE IN ITALIA
Coinvolgere in modo paritario governo, settore privato, comunità tecnica e società civile
è la chiave di volta per il nuovo "governo" del web.
L'analisi di Lorenzo Pupillo

Secondo molti osservatori, uno dei motivi che ha determinato il successo di Internet è legato al modello multistakeholder, allo sforzo cioè di coinvolgere, intorno ad un tavolo, il governo, il settore privato, la comunità tecnica e la società civile, quando si devono affrontare problemi tecnici e di policy legati a Internet. Questo modello, anche se oggetto di continuo miglioramento, si caratterizza già oggi per la sua aperta partecipazione e la sua natura decentralizzata.

Si è discusso di questo tema all'Internet Governance Forum Italia che si è svolto alla Camera dei deputati il 12 Ottobre scorso. Oltre ai temi della Dichiarazione dei diritti di Internet, delle attività sulla transizione IANA e l'accountability di ICANN, dello stato del digitale in Italia, una sessione ad hoc del Forum è stata dedicata alla Costituente per la gestione di Internet in Italia.

Questa sessione è partita dalla lettura di una lettera del sottosegretario Giacomelli, impossibilitato a partecipare di persona, che ha ribadito l'impegno del governo italiano a realizzare una Costituente italiana per Internet che permetta di rendere permanente l'attività e il dibattito sull'Internet Governance in Italia.

Mentre a livello globale esistono pratiche multistakeholder consolidate, a livello nazionale, solo in alcuni paesi esistono organismi multistakeholder formalizzati che definiscono le politiche di Internet a livello nazionale. La tendenza più diffusa è quella della creazione di multistakeholder planning committee in occasione degli Internet Governance Forum nazionali. E' questo anche il caso italiano, francese, tedesco, spagnolo e degli USA. In questa sessione Confindustria Digitale, sulla base di un'analisi dei modelli multistakeholder esistenti nel mondo, ha presentato una proposta che mira a creare un organismo per la Costituente italiana per Internet.

I modelli di governance multistakeholder di Internet a livello nazionale adesso esistenti sono due: il Brazilian Internet Steering Committee (CGI.br) e il Multistakeholder Advisory Group on Internet Governance degli UK (MAGIG UK). Le loro caratteristiche si prestano bene a definire gli estremi di un possibile continuum di modelli di governance che si differenziano per ruoli e obiettivi.

Il CGI.br è il modello che ha maggiore storia, perché costituito nel 1995 e le cui competenze sono state ampliate nel 2003. E' composto di 21 membri di cui 9 rappresentanti del governo, e 4 per ogni altro stakeholder. Ha un mandato molto ampio che va dalla governance dell'Internet Brasiliana alla gestione dei nomi a dominio, della sicurezza, attraverso anche la gestione del CERT, alla raccolta e organizzazione d'informazioni, indicatori e statistiche sull'Internet in Brasile.

Il Multistakeholder Advisory Group on Internet Governance degli UK (MAGIG UK) è stato creato dal governo inglese nel 2013 ed è presieduto dal Dipartimento della Cultura, Media e Sport. E' composto di 30 persone: 16 del settore privato, 6 del governo, 3 della comunità tecnica e 5 della società civile. Non è multistakeholder in senso stretto ma svolge un ruolo consultivo per il governo inglese sui temi dell'Internet Governance. La partecipazione è su invito da parte del governo a singole persone, a organizzazioni o società. Si riunisce solo 5 volte l'anno per orientare le politiche del governo inglese sui temi dell'Internet Governance nazionale e internazionale e sulle politiche per le telecomunicazioni.

Il modello presentato da Confindustria Digitale fa riferimento all'esperienza realizzata nella preparazione di NETmundial in Brasile nel 2013, un evento che è considerato da tutti un momento fondamentale per il dibattito sull'Internet Governance mondiale, perché tutti gli stakeholder sono stati in grado di raggiungere il consenso su un documento di principi globali sull'Internet Governance. Il meeting di NETmundial è stato un successo perché è stato preparato e gestito in modo fortemente multistakeholder (comitati e dibattito in assemblea gestiti con una scrupolosa rappresentanza dei 4 stakeholder). Per questa ragione, il Professor

Wolfgang Kleinwächter dell'Università di Aarhus, studioso di questi temi dall'inizio degli anni Novanta, ha rilevato che NETmundial ha dato origine al modello della quadriga, cioè a organizzazioni di eventi e discussioni con un coinvolgimento paritario di tutti e 4 gli stakeholder: governo, settore privato, comunità tecnica e società civile (la quadriga). Questo modello secondo Confindustria Digitale è il più adatto alla situazione Italiana. Infatti, il modello CGI.br sarebbe troppo conflittuale con l'attuale attribuzione delle competenze tra il registro .it, l'Istituto superiore delle comunicazioni e altri organismi governativi.

D'altra parte il modello MAGIG UK è troppo riduttivo negli scopi e nella rappresentanza dei vari stakeholder. Si suggerisce pertanto di adottare per l'Italia il modello della quadriga come organismo per la gestione dell'Internet Governance Italiana.

Si potrebbe perciò costituire un organismo di 20 persone, con 5 rappresentanti per ogni stakeholder; al fine di rendere efficienti i lavori, ogni stakeholder nominerebbe un proprio coordinatore prescelto nell'ambito di ciascun gruppo di 5 rappresentanti. A rotazione, a ognuno dei 4 coordinatori si potrebbe affidare la presidenza annuale. E' particolarmente importante notare che, nel modello della quadriga, i rappresentanti di ogni gruppo sarebbero scelti direttamente da ogni stakeholder. Questo nei fatti porterebbe ogni gruppo a definire il proprio processo di rappresentanza e di nomina dei propri rappresentanti in seno all'organismo multistakeholder, contribuendo a far emergere realtà oggi lontane dal dibattito e dall'organizzazione degli Internet Governance fora italiani e internazionali. Per lo svolgimento delle attività si potrebbe suggerire un finanziamento da parte del registro.it .

Quest'organismo potrebbe avere la seguente missione:

- a) Identificare il luogo istituzionalmente deputato a definire la posizione nazionale sui temi di Internet Governance, ponendo in posizione paritetica tutti gli stakeholder.
- b) Promuovere l'analisi dei temi connessi all'Internet Governance e dei loro riflessi sull'ecosistema Internet in Italia.
- c) Lavorare in modo collaborativo a livello nazionale per influenzare le posizioni dell'industria, la società civile e gli organi governativi sui temi di Internet Governance e di telecommunication policy.
- d) Contribuire a costruire relazioni di lavoro e di fiducia con i rappresentanti di altri stati e organizzazioni sui temi di Internet Governance e telecommunication policy.

Una proposta concreta quindi che vuole contribuire a valorizzare e dare continuità all'iniziativa presa dal Governo sui temi dell'Internet Governance durante la presidenza italiana del Consiglio Europeo e che permetterebbe a tutti gli stakeholder di contribuire allo sviluppo dell'eco-sistema Internet in Italia.

Una proposta concreta quindi che vuole contribuire a valorizzare e dare continuità all'iniziativa presa dal Governo sui temi dell'Internet Governance durante la presidenza italiana del Consiglio Europeo e che permetterebbe a tutti gli stakeholder di contribuire allo sviluppo dell'eco-sistema Internet in Italia.